

Accademia “Giuseppe Aliprandi – Flaviano Rodriguez”

Sessione culturale 2017: Le Radici e la Memoria fondano il presente e aprono il futuro

Abstract Relazione dott. Marta Fracca

“Che cosa significa possedere un profilo professionale a 360°?”

Le molteplici aree di spendibilità del linguista

Nel mio intervento mi propongo di riflettere insieme sulle tante strade che si aprono a un giovane che vuole trasformare la propria passione per le lingue straniere in un lavoro, o meglio, in tanti lavori. Partendo dalla domanda del titolo, vi darò alcune suggestioni tratte dalla mia esperienza personale, per raccontarvi quanto sia stimolante e arricchente essere coinvolti in moltissime attività.

“Ho scelto questo Istituto perché voglio fare l’interprete”, “Il mio sogno è sempre stato quello di fare l’interprete”, oppure, al contrario: “A dire la verità non so se in futuro voglio davvero fare l’interprete”... Queste sono solo alcune delle affermazioni (o confessioni) che si sentono per i corridoi delle scuole interpreti. Ma davvero scegliere questo tipo di percorso, ovvero la Laurea in Interpretazione, implica intraprendere solo e unicamente la carriera di interprete? Come se iscriversi a questo corso di laurea significasse avviarsi su una strada predefinita, da cui si esce solo cambiando completamente direzione? Sarebbe un po’ come dire che chi studia giurisprudenza poi diventerà per forza avvocato, che chi studia scienze politiche diventerà diplomatico, chi studia psicologia aprirà il proprio studio di psicologo, e così via... una visione riduttiva e limitante.

In realtà un percorso come la laurea in interpretazione (sia triennale sia magistrale) prevede l’acquisizione di competenze linguistiche e trasversali che si possono spendere in svariati modi e ambiti. Uno studio così "pratico" delle lingue, necessario nel momento in cui si affrontano le discipline della traduzione e dell’interpretazione, porta a trasformarle in veri e propri strumenti di lavoro da utilizzare con destrezza. Le possibilità sono davvero infinite: oltre ai classici e sempre stimolanti incarichi di interpretazione simultanea e consecutiva, ci sono le fiere, l’accompagnamento linguistico di delegazioni straniere, le traduzioni, le resocontazioni... e, non da ultimo, l’insegnamento, che dona la possibilità di trasmettere ad altri le proprie passioni.

L’aspetto più affascinante di questo tipo di percorso è che, così come le lingue sono in continua evoluzione, anche le richieste sotto il profilo professionale mutano con il tempo. Ecco che allora agli esempi menzionati sopra si aggiungono possibilità nuove e innovative, che difficilmente si riescono a immaginare da studenti: far parte della redazione di un programma televisivo sulle lingue straniere come autore e co-conduttore, partecipare alla realizzazione di un progetto di *language testing* a livello provinciale, entrare nelle scuole e incontrare gli insegnanti nell’ambito del progetto di trilinguismo, far parte della commissione d’esame ai colloqui di selezione dei candidati... allora, c’è ancora bisogno di darsi delle etichette?